

ho theológos

Anno XLII (2024) 2

ISSN 0392-1484

NUOVA SERIE

QUADRIMESTRALE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA
«S. GIOVANNI EVANGELISTA» - PALERMO



F. ALEO, La guerra nel *Corpus macarianum*. Operazioni militari e dinamiche spirituali • **M. NARO**, Karl Rahner and the deconstructive reappraisal of trinitarian theology • **S. SPATARO**, Il tutto è superiore alla parte (*EG*, 235): ripensare il bene comune • **A. ZAPPULLA**, La piaga degli abusi: la Chiesa e la cura tra prossimità, ascolto e giustizia riparativa • **N. OLIVERI**, La bellezza come via di comunione per una nuova *humanitas*

distribuzione
euno edizioni

F.P. Massara, *La Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia e Biblioteca "Mons. Cataldo Naro" della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Storia, patrimonio, mission*, con appendice sugli incunaboli di R. Di Natale, Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2023, 199 pp., s.i.p.

Dagli ostraca incisi ai papiri istoriati, dai rotoli di pergamena ai codici manoscritti, dagli incunaboli di Gutenberg fino ai libri di carta stampata a inchiostro e – ormai – a quelli digitalizzati su *cd* e memorizzati in chiavette *usb*, da sempre i documenti scritti hanno avuto bisogno di un luogo in cui essere conservati e custoditi come qualcosa di prezioso (*scrinia* erano chiamati nel medioevo latino gli archivi e le librerie), talvolta anche restaurati quando consumati da un qualche incidente o dall'incuria umana o dal trascorrere del tempo, quindi censiti, inventariati, catalogati, schedati, così salvati dalla dispersione e dall'oblio. Perciò pure di un luogo in cui essere rintracciati e recuperati, riaperti e dischiusi, sfogliati e letti, variamente fruiti, soprattutto usati per lo studio da mille mani diverse e pertanto di nuovo e inevitabilmente – in un certo modo – sottoposti alla prova dell'usura.

I luoghi in cui ogni tipo di documento scritto può salvarsi dalla scomparsa e può di volta in volta tornare a vivere, dacché esiste il mondo delle scritture, sono le biblioteche. Che si tratti delle grotte di Qumran o della mitica biblioteca d'Alessandria d'Egitto, della Biblioteca Apostolica Vaticana aperta ad oggi da circa sei secoli o della World Digital Library già nel 2020 costretta a chiudere dopo poco più di un decennio dalla sua istituzione e riversata nel Library of Congress Web Archive, la storia delle biblioteche è indissociabile dalla storia della scrittura, delle modalità di scrivere, dei "libri" che in mille fogge differenti hanno documentato e documentano l'evolversi delle tecniche utili a tramandare informazioni, narrazioni, interpretazioni, interrogazioni e relativi tentativi di risposta, impressioni della coscienza ed espressioni del pensiero, testimonianze di cultura.

L'elegante volume di Francesca Paola Massara sintetizza questa plurimillenaria vicenda, prendendo abbrivo dalla storia della Biblioteca Centrale per le Chiese di Sicilia, che è al contempo la Biblioteca della Facoltà Teologica di Sicilia, istituita a Palermo nel 1981 e, a partire dal 2007, intitolata al compianto mons. Cataldo Naro, storico di professione e docente di storia del cristianesimo e della Chiesa, che era stato preside della stessa facoltà teologica dal 1996 al 2002, anno in cui divenne arcivescovo di Monreale.

L'attuale configurazione della Biblioteca "Mons. Cataldo Naro" è descritta con una veloce pennellata: «Prezioso strumento di ricerca, la Biblioteca è orientata a studi specialistici legati ai settori disciplinari, che sono oggetto di insegnamento e approfondimento in Facoltà: teologia, filosofia e scienze umane, scienze bibliche, patristica, filologia, liturgia, storia, storia del cristianesimo, storia delle religioni e dei movimenti religiosi, archeologia e arte cristiana, diritto canonico, spiritualità, catechesi, storia della Chiesa antica e moderna [e contemporanea], con particolare riguardo alla Sicilia» (p. 53). È – questa – solo la prima intestazione di una presentazione che si prolunga e si articola in una disamina dettagliata dello storico palazzo che ospita la Biblioteca "Mons. Cataldo Naro", nonché del suo ricco e vario patrimonio librario – più di 170.000 pubblicazioni, tra incunaboli, libri, opuscoli, riviste e altri periodici – e della sua *mission* culturale al servizio degli studiosi e degli studenti della Facoltà Teologica, degli istituti di profilo accademico a essa affiliati o aggregati nel resto della Sicilia, di altre realtà accademiche e culturali isolate e – in particolare – di un vasto pubblico di utenti provenienti dall'hinterland palermitano. Illustrato con questa logica, il saggio sulla Biblioteca "Mons. Cataldo Naro" appare come una sorta di guida turistica, capace di introdurci alla sua più proficua fruizione.

Ma una biblioteca pubblica come quella della Facoltà Teologica di Sicilia è, inoltre, un vero e proprio organismo vivente, col quale studiosi e studenti entrano in simbiosi. Chi vi accede si mette in rapporto con essa, con i suoi spazi da perlustrare, con i suoi orari da rispettare, con i suoi libri da cercare, da trovare. Anzi: da “incontrare”, se si considera che avendo a che fare con i libri si ha a che fare anche con i loro autori, come ha scritto Romano Guardini nel suo *Elogio del libro*, composto nell’intimo della sua personale libreria, e come ha annotato Umberto Eco nel suo brevissimo ma emblematico trattato *De bibliotheca*, in cui discuteva dell’organizzazione delle biblioteche ch’egli frequentava qua e là, in giro per il mondo. Francesca Paola Massara, a sua volta, nelle sue pagine si dimostra d’accordo con loro: anche dentro la Biblioteca “Mons. Cataldo Naro”, di cui Francesca Paola Massara è stata direttrice per alcuni anni, si può fare un’esperienza “vitale”, ragion per cui i suoi più affezionati frequentatori potrebbero ben giungere a considerarla come una parte importante della loro vicenda personale, se non altro della loro vita intellettuale e culturale.

In realtà – viene da pensare leggendo il volume qui recensito – nella biblioteca si fa innanzitutto un’esperienza relazionale. Dentro le sue sale, attorno ai suoi tavoli, tra i suoi scaffali, non incontriamo soltanto gli autori dei libri, e i personaggi o le personalità di cui essi scrivono, oltre che le idee su cui riflettono nei loro saggi, e le immagini che inventano per aiutarci a interpretare il mondo e la storia, accompagnandoci mentre scavalchiamo tanti steccati ideologici, oltre che spaziali e temporali. Incontriamo altresì le persone: gli altri utenti, i lettori, gli studiosi, i ricercatori, che sono poi studenti e studentesse, professoresse e professori, amici e amiche, con i loro vari interessi e con le loro diverse preoccupazioni, con le loro convinzioni e con le loro consapevolezze, magari diverse rispetto alle nostre. Ognuno con i propri occhiali da lettura, ciascuno cioè con i propri punti di vista, ma tutti parimenti animati e motivati da un’intenzione fondamentale: venire a sapere come stanno veramente le cose.

Massimo Naro